Intervista a tutto campo con Antonio Peccati, tra presente e futuro della città

Il presidente di Confcommercio Lecco

di **Isabella Preda**

LECCO (pia) «Abbiamo bisogno di persone che, con competenza, progettino il futuro della nostra città». In uno dei momenti più bui della storia recente, **Antonio Peccati**, presidente di Confcommercio Lecco, riesce a distogliere lo sguardo dal presente e a proiettarsi nei prossimi anni. Ed è forse questo il modo giusto per non farsi trovare impreparati: «Il 2021 sarà sicuramente un anno di transizione per tutti, poi però ci attendono almeno due anni di boom economico. Ora si tratta di resistere, ma forse il problema è proprio questo, visto che arrivavamo già da un periodo di difficoltà economica». Difficoltà che per i commercianti, è inutile nasconderlo, sono all'ordine del giorno.

Prima il lockdown totale, poi qualche segnale di ripresa e adesso questa seconda chiusura più «soft». Come hanno reagito i vostri associati?

«I conti li faremo a gennaio. Per ora possiamo dire che delle aziende di cui teniamo la contabilità e le paghe, che sono circa 800, solo una decina è a rischio chiusura. E sono quasi tutte aziende con problemi pregressi. Le difficoltà maggiori ora le riscontriamo nel settore turismo e in tutta la filiera della ristorazione. Il turismo si era ripreso un po' nel periodo estivo e ora tutto è di nuovo fermo. Lo stesso vale per bar e ristoranti e per i grossisti alimentari, che sono in grandissima difficoltà. Per quanto riguarda il commercio, invece, soffrono soprattutto i negozi di abbigliamento e calzature, mentre il settore auto, dopo un ottimo mese di settembre, ora è di nuovo fermo».

Serviranno a qualcosa i promessi «ristori»?

«Si tratta di una campagna politica di cui il Governo non poteva fare a meno, ma sono solo un segnale che in realtà non risolve nulla».

Cosa potrebbe fare di diverso il Governo?

«Per esempio far pagare le tasse a chi in questo momento sta guadagnando anche più di prima. Mi riferisco alle multinazionali di acquisti online, come Amazon, che in Italia non pagano le tasse. Stanno guadagnando sulla pelle dei nostri commercianti e lo considero vergognoso. Sarebbe sufficiente che lo Stato tassasse almeno il surplus che queste aziende avranno rispetto allo scorso anno».

Un'associazio-

che in Italia non pagano le tasse. Stanno guadagnando sulla pelle dei nostri commercianti e lo considero vergognoso. Sarebbe sufficiente che lo Stato tassasse almeno il surplus che queste aziende avranno rispetto allo scorso anno».

Un'associazione di categoria come la vostra, invece, cosa può fare?

«Noi stiamo facendo di tutto per incentivare gli acquisti nei negozi di vicinato. Abbiamo dato il via alla campagna "Io compro sotto casa". In questo momento è importante avere un grande senso civico e guardare la città e il territorio come fosse casa propria. Bisogna spendere in modo accurato, mettendo molta attenzione in ciò che si fa. Quando una persona è malata sta attenta a cosa mangia: oggi è la società ad essere malata e ognuno di noi deve porre attenzione a quello che fa per preservarla. Attualmente più di 200 imprese si sono iscritte a "Io compro sotto casa". E nel nostro sito associativo, sempre aggiornato con gli ultimi provvedimenti, la scorsa settimana abbiamo avuto 56mila accessi, a dimostrazione del fatto che siamo un punto di riferimento autorevole per le imprese e per il territorio».

> *Gli Amici di Lecco hanno deciso quest'anno di rinunciare alle proiezioni natalizie come quelle dello scorso anno*

Intanto si avvicina il Natale. Un momento cruciale per i vostri associati...

«Assolutamente. Innanzi tutto voglio annunciare che gli Amici di Lecco hanno deciso quest'anno di rinunciare alle proiezioni natalizie come quelle dello scorso anno. Purtroppo mettere in piedi tutta la macchina organizzativa e non sapere se poi sia davvero possibile accendere le luci ci ha fatto desistere. I soldi che "risparmiamo" li useremo per qualche iniziativa benefica di livello. Rimango però convinto che per il periodo natalizio il Governo riaprirà i negozi, perché non è possibile negare il fatturato di quel periodo ai commercianti».

Guardando un po' più avanti nel tempo, quali altri progetti avete in cantiere?

«Uno su tutti, che ci riempie di orgoglio. Abbiamo lanciato la proposta di Lecco come Capitale della cultura 2024. Dopo "Leggermente" vogliamo puntare a investire nell'intelligenza e nella sapienza del nostro territorio. Nell'ambito del Tavolo delle competitività c'è anche un tavolo dedicato ai progetti emblematici della Fondazione Cariplo, dove abbiamo presentato questo progetto. Ci stiamo lavorando e speriamo di portare a casa, tutti insieme, questo importantissimo risultato. Crediamo molto in questa idea che punta anche a valorizzare l'attrattività del territorio: sarà poi compito delle istituzioni lecchesi raccogliere il testimone e gestire la partita. Abbiamo un evento come

> *Cosa manca al nostro territorio? Un polo congressuale di rilievo. Lo penso a Lariofiere, che potrebbe diventarlo*

territorio: chied
siamo fare per r
Tante volte basta
cose... Lecco de
trattiva per chi
deve essere così
nare chi ci è g
gi
ri
m
ci
cl
ta

tu
nunciamo a pro
possiamo lavora
evitando di ralle
crescita».

«Candidiamo Lecco come Capitale della cultura 2024»

"Leggermente", Lecco può contare sul Film Fest grazie a **don Davide Milani**, siamo votati al turismo... Sarebbe una vittoria per tutti».

C'è qualche lacuna, nel nostro territorio, che a suo parere andrebbe assolutamente riempita?

«Nella nostra zona manca un polo congressuale di rilievo. Se un'azienda deve organizzare una convention o un evento di un certo spessore deve andare fino a Milano. Io penso a Lariofiere, che è baricentrico anche rispetto a Como e che può diventare un punto di riferimento per tutti, portando benefici al territorio intero. Polo fieristico, polo congressuale e, trasformando il capannone che si trova di fronte, anche centro per il lavoro in co working».

E' appena stato eletto il nuovo sindaco di Lecco. Avete qualcosa di importante da chiedere?

«A noi interessa che il sindaco lavori per il bene di Lecco, capendo che anche i commercianti sono un motore di questa città. Abbiamo già incontrato **Mauro Gattinoni** e siamo dispostissimi a lavorare su qualsiasi progetto di buon senso. Intanto abbiamo chiesto a tutti i primi cittadini del territorio di prendere esempio da quelli di Merate e Casatenovo, che hanno messo a disposizione fondi per i commercianti che non hanno potuto beneficiare di quelli regionali perché fuori dal Duc. Speriamo che più sindaci del territorio rispondano al nostro appello».

Come vede il futuro della no-

pello».

Come vede il futuro della nostra città, una volta conclusa l'emergenza in atto?

«Abbiamo tante eccellenze sul territorio e devono diventare esempi positivi da ripetere. I ragazzi hanno bisogno di avere terreno fertile intorno. Abbiamo Confindustria, con ottime aziende che hanno fatto la storia del nostro territorio, abbiamo il Politecnico... Se riusciamo a mettere tutto a fattor comune non possiamo che avere un futuro radioso. Sono comunque convinto di una cosa: è giusto chiedere allo Stato e alla Regione, ma per prima cosa dobbiamo sempre chiederci cosa possiamo fare noi. Noi viviamo Lecco e siamo nel nostro territorio: chiediamoci cosa possiamo fare per renderla migliore. Tante volte bastano anche piccole cose... Lecco deve diventare attrattiva per chi non la conosce e deve essere così bella da far tornare chi ci è già stato. Se raggiungiamo questo risultato sicuramente avremo una città migliore anche per chi ci abita».

manca al
erritorio?
polo
ssuale di
o penso a
ere, che
ebbe
tarlo

Uscendo dai confini lecchesi e parlando di Camera di Commercio: come vanno i rapporti con la vicina Como?

«Se ci mettiamo tutti insieme e rinunciamo a protagonismi inutili possiamo lavorare davvero bene, evitando di rallentare i progetti di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA